



CONSCRATI VERSO LE PERIFERIE Da che parte stiamo?

Immersi in Lui per vincere l'indifferenza e la rassegnazione

► In questi giorni, ascoltando vari immigrati e le loro storie, mi ha colpito un giovane papà che diceva: «Sono venuto qui perché non sopportavo più di vedere la mia bambina piangere perché aveva fame; vedere mio padre che, ammalato, non può curarsi perché senza nessuna risorsa; vedere i miei due fratelli con disabilità che si trascinano per racimolare un tozzo di pane vecchio per sopravvivere. E io, qui in questi giorni, nella speranza di trovare comprensione e ascolto ho visto purtroppo tante porte chiudersi davanti ai miei occhi». E mi chiedeva: «Cosa posso fare? Non voglio rubare, mi hanno sempre insegnato a essere onesto, ma dove trovare speranza? Dove trovare un sorriso, una stretta di mano, uno sguardo benevolo? Sembra sempre la paura dominare, sembra a volte non essere nemmeno una persona, ci si sente non desiderato, ma allora dove andare? Mi sembra di trovarmi davanti a continui muri che s'innalzano sempre più in alto. Vorrei un lavoro, anche il più umile, ma che fatica. Alla fine non ho scelto io di nascere in un paese povero o impoverito. A volte mi chiedo che vita è questa, forse sarebbe meglio non vivere».

Vi confesso, mi sono sentito male davanti a lui e mi sono chiesto: da che parte sono io? Da che parte stiamo noi? Ma quel Dio che si immerge nella nostra storia, perché ci trova così spiazzati e spesso indifferenti? Siamo disponibili a cambiare le carte in gioco e immergerci in questa umanità come lui ha fatto con noi?

Quante volte, anche nei giorni del Natale,



abbiamo visto i drammi di un'umanità alla deriva sotto i nostri occhi... Traghettoni stipati di gente che vuole uscire da conflitti armati e da situazioni drammatiche di ingiustizia e povertà; persone accalate e abbandonate in mare dopo aver dato tutto quello che avevano, magari anche indebitandosi, per raggiungere la speranza di un suolo di pace. Ma poi la notizia passa e ne appare un'altra e tutto sembra ritornare come prima. Ma dov'è il mio cuore? Questo mi richiama la stessa storia della nascita di Dio. Il mondo del potere, delle armi, degli affaristi senza scrupoli, è sempre in agguato, è l'Erode di turno che domina. E noi da che parte ci poniamo? Dalla parte della vita? Accettiamo di aprire varchi di speranza?

Alcuni giorni fa, padre Alex Zanotelli ci ha mandato una provocazione sul dovere di non rimanere indifferenti, sulla necessità di non sentirci già a posto (giusti), oppure rassegnati davanti a tanti drammi umani, tra cui quello che si perpetua continuamente nel Mediterraneo. «È inaccettabile – ha scritto – che la vita di un essere umano abbia meno valore di una presunta sicurezza e impermeabilità delle frontiere di uno stato. È inaccettabile che merci e capitali godano di più diritti dei poveri per entrare in un paese. È inaccettabile che si rivendichino frontiere impermeabili per i pacifici della terra e si tollerino frontiere permeabili al denaro, alla corruzione, al turismo sessuale, alla tratta delle persone, al commercio delle armi».

La prima condizione necessaria per accogliere il Signore che viene, è la sete di giustizia. Il «vangelo» è la buona notizia che Dio è la possibilità ultima dell'uomo. Egli infatti è padre in quanto madre, che perdona e accoglie sempre, con un amore proporzionale al bisogno del figlio. Più il male ci allontana da lui, più lui ci si fa vicino, fino a scendere nel Giordano e immergersi nella nostra parte di umanità più ribelle che rifiuta la sua vita. La nostra miseria è l'unica misura della sua misericordia. Perciò per avere la certezza di incontrarci con lui è necessario scendere dagli sgabelli che ci siamo creati, non accettare più di essere il metro di misura di tutto, ma aprirci a lui, ponendo la sua passione per l'umanità come criterio per le nostre scelte.

VALORI ECONOMICI, VALORI E BASTA Quali sono i beni essenziali? Più appagante di una Ferrari, più remunerativo di fare il dirigente



Benedetto Gui, docente all'Istituto universitario Sophia di Loppiano (Firenze).

► «Il terremoto dell'Emilia ha colpito anche uno dei nostri impianti. Ai lavoratori è stato concesso un rinvio dei contributi sociali a loro carico, ma, arrivati a fine anno, dovevano versare il dovuto, quasi un'intera mesata di stipendio. Ne abbiamo parlato in casa – la nostra è un'impresa familiare – e abbiamo deciso di farci carico di quella cifra noi proprietari, sotto forma di un premio di produzione. Un amico mi ha fatto notare che con quei soldi avrei potuto comprarmi una Ferrari. Gli ho risposto che la scelta fatta mi dava più soddisfazione».

Commento n° 1.

Una volta soddisfatti i bisogni essenziali, le scelte di consumo sono largamente guidate da fattori simbolici ed espressivi. Una Ferrari non la si compra certo per le sue funzionalità (è piuttosto scomoda e deve stare in coda e rispettare i limiti come le altre auto), ma per comunicare qualcosa a se stessi e agli altri. Lo stesso vale per la scelta di dedicare l'equivalente di una Ferrari al benessere e alla serenità di una comunità di persone. E allora la differenza dove sta? Nel fatto che con le nostre capacità, le nostre risorse, le nostre scelte economiche, possiamo comunicare cose molto diverse.

Lussi da imprenditori, che possono permetterselo, penserà qualcuno. Non è così! Sembra dire un libretto dall'apparenza insignificante regalato da un amico, nel quale racconta la sua vita e il senso che ha cercato di darle. Sui trent'anni era responsabile commerciale di una piccola impresa; ma questa voleva una fetta troppo grande della sua vita. Vince un concorso pubblico e accetta una paga inferiore del 60 per cento, il tutto con due figli piccoli e una moglie casalinga (ma d'accordo con questa decisione). Il tempo liberato è andato alla famiglia e a varie altre attività, tra cui un gruppo musicale che negli anni ha portato decine di giovani ad annunciare il vangelo in giro per l'Europa, coinvolgendoli in una preziosa esperienza di fraternità cristiana. E i conti familiari? Sobriamente in ordine, salvo alcuni momenti cruciali (come quello di cambiare l'auto o di aiutare il figlio maggiore a metter su casa), in cui – con sorprendente puntualità e in forme imprevedibili – quanto serviva è pio-



vuto dal cielo, tramite i beni o il lavoro volontario di parenti e amici.

Commento n° 2.

Quelli che si comprano al supermercato o in qualche ufficio vendite sono solo una parte dei beni di cui abbiamo bisogno. Altri «beni» li si ottiene (e li si produce) attraverso relazioni di qualità in famiglia, nella vita associativa, nei rapporti amicali o di vicinato. Ingredienti essenziali sono una certa quantità di tempo e un atteggiamento di accoglienza e di apertura verso l'altro. Nella nostra società questi «beni relazionali» sono sempre più scarsi, ma tutta l'attenzione va per ottenere beni di quell'altro tipo. Il mio amico ha scelto di procurare a se stesso, ai suoi familiari e a tanti giovani un «paniere» di beni più equilibrato, più adatto a una crescita umana integrale (che è la vera finalità anche dell'economia). Il tutto arricchito di beni spirituali.

► Benedetto Gui

PS. Non ho voluto riportare nomi, ma per chi fosse interessato a notizie sul primo fatto citato si possono trovare in <http://www.chimarrimbaggini.it/meeting-di-fine-anno/>, mentre il titolo del libro è lo sono, tu che mi fai, edizioni Lief, Vicenza, 2014.



Padre Davide De Guidi, missionario comboniano, è segretario Cism (conferenza italiana superiori maggiori) per la diocesi di Padova. Si alterna «alla guida» della rubrica con fratello Alberto Degan, anche lui comboniano.



F.I.S.M.
Associazione Scuole Materne non Statali della Provincia di Padova

PUNTO FISM PADOVA SRL A SOCIO UNICO
Servizi amministrativi e gestionali per le Scuole Materne autonome e per gli Enti e Organizzazioni non profit
Gestione domestiche Parrocchie e privati

35138 PADOVA - Via Medici 9/D - Tel. 049.8711300 - Fax 049.8710833
info@fismpadova.it

www.fismpadova.it



BEGHIN

PROFUMERIE

Nei nostri negozi troverete i prodotti delle migliori marche al prezzo più conveniente

PADOVA
- Via Zabarella, 87
- Galleria Europa, 10
- Via Vandelli, 1

www.profumeriabeghin.it